

austriaco ingrossare l'esercito di Radetzky con 25,000 uomini, e farsi animo a proporre, qual base d'un accordo circa la questione italiana, il possesso del veneto territorio e del Tirolo italiano. Lord Palmerston, prudente, generoso, negò di farsi mediatore su questa base impraticabile. Questa, certamente, è saggia risoluzione; e speriamo che non sarà negletto sforzo alcuno per vincere con robusti argomenti una caparbietà, la quale, se durasse, aprirebbe, con probabilità grandissima, il varco ad una guerra generale europea, e, non ha dubbio, che, in tal caso l'Austria finirebbe con l'ignominioso abbandono di que'territorii, ed inoltre senza que'compensi pecuniarii, su parte de'quali si può dire ch'elli'abbia diritto; diritto, ch'ora è in comoda condizione di sostenere.

» È cosa trista che un giornale accreditato, e i suoi arguti corrispondenti predichino un aggiustamento che non porterebbe agli Austriaci ed agl'Italiani se non un perpetuo retaggio di odii, senza un'utilità al mondo per nessuno. Useremo indulgenza per l'irragionevole collera degli uomini di stato dell'Austria contro la impresa d'un ambizioso rivale, e per la brama, meno irragionevole, de'loro generali, di riparare le umilianti disfatte, i quali aderirebbero a siffatta loro determinazione; ma noi vivamente auguriamo che si risolva la questione italiana non sopr'altra base che l'intero abbandono, per parte dell'Austria, del puro territorio italiano, cioè d'ogni angolo di terra in cui la nazionalità e la lingua italiana hanno sede. Gl'interessi d'Europa, e, fermamente crediamo, i veri interessi della stessa Austria, imperiosamente vogliono che il regno dell'Italia settentrionale pigli, una volta, luogo forte e sicuro fra gli stati d'Europa. Il porto di Venezia è indispensabile al pieno e libero sfogo delle naturali ricchezze di Lombardia; mentre che Trieste è più che sufficiente ai bisogni del traffico austriaco, anche se fatto più grande, come speriamo che presto avvenga col partecipare alla grande nazionalità, sulla cui forma ora si sta contendendo, e col moto della civiltà germanica pe' suoi canali verso l'Oriente, donde venne il barbarismo teutonico. Gl'interessi d'Europa impongono che l'Austria si ritiri dentro la linea che divide il litorale, l'Illirio, ed anche il Tirolo austriaco, dal territorio veneto e dal Tirolo propriamente italiano. Compito questo fatto, l'Austria stessa presto s'accorgerà che il traffico volgare, il quale consiste in barattare sale e ferro in seta e canape e vino e formaggio, le frutterà più onore e utilità che la massima di ripugnanti stranieri, sostenuta con la violenza brutale de' Croati e di torreggianti fortezze. La libertà non può mai fiorire sulle sponde del Danubio, se la stessa nazione esercita altera tirannia su quelle dell'Adige. «

31 Luglio.

(dalla Gazzetta)

MILANO 27 LUGLIO.

Leggesi nel 22 *Marzo*: » Il Pontefice dimostrò quanto gli stanno a cuore i diritti di un popolo, iniziando nello stato suo con sollecitudine amorosa il regno della ragione civile.